

Domenica della Settima Settimana di Pasqua (Anno A)**Ascensione****Lectio : Atti degli Apostoli 1, 1 - 11****Matteo 28, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, concedi che i nostri cuori dimorino nei cieli, dove noi crediamo che oggi è asceso il tuo Unigenito, nostro redentore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 1, 1 - 11

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

3) Commento ¹ su Atti degli Apostoli 1, 1 - 11

● **All'inizio degli Atti degli Apostoli, Luca ha posto il racconto dell'ascensione di Gesù.** Luca rimarca fin dall'inizio la consapevolezza della comunità cristiana di essere raccolta attorno a colui che è il Vivente. La comunità è mossa dalla scelta divina, illuminata dallo Spirito Santo. Luca sintetizza il tempo delle apparizioni pasquali come un momento di istruzione, affinché si aprano a una comprensione diversa del regno di Dio, non più pensato in termini politici. I "quaranta giorni" rimandano al tempo del cammino d'Israele nel deserto. Indicano un cammino di conversione abbandonando i loro schemi umani per aderire ai progetti di Dio.

"Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre." **La promessa del Padre è essere rivestiti del dono dello Spirito, poiché senza lo Spirito la loro testimonianza sarebbe vana e i loro sforzi infecondi.** E' lo Spirito che introduce nell'autentica realtà del Regno. In questo senso devono attendere il loro battesimo con lo Spirito Santo. Per mostrare la novità incomparabile del dono che riceveranno, **Luca pone sulla bocca del Risorto un confronto tra il battesimo di acqua praticato da Giovanni il Battista e quello nello Spirito, di cui saranno beneficiari nei tempi voluti dal Padre.** La comunità del Risorto deve rimanere nell'atteggiamento di attesa, di affidamento pieno al volere divino, senza calcoli, previsioni, valutazioni di opportunità. La promessa dello Spirito riguarda anche un dono di potere, diverso da quello che aspirano gli uomini, esso sarà la forza che li renderà testimoni in ogni circostanza, superando ogni fragilità e inadeguatezza.

Dicendo che Gesù è stato elevato in alto, Luca afferma che il Risorto partecipa della piena vita divina, non ha più bisogno di una presenza visibile per entrare in relazione con i suoi

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

discepoli. Per questo il messaggero divino invita i discepoli a non rimanere a guardare in alto come se Gesù si fosse allontanato, dando adito alla nostalgia. Al contrario, il suo essersi sottratto ai loro sguardi permetterà loro di sperimentarne la misteriosa presenza e custodia. Il tempo del discepolo è quello della memoria viva, la memoria di un Vivente, che è costituito Signore. I discepoli dovranno testimoniare la vicenda vissuta con Gesù in Galilea.

Si inaugura il tempo della Chiesa, in cui essa sperimenta l'invisibile presenza del Signore attraverso il dono dello Spirito.

• ***«Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».*** (Atti 1,11) - ***Come vivere questa parola?***

Un giorno Gesù aveva detto: "Là dov'è il tuo tesoro è anche il tuo cuore". Ed ora gli Atti degli Apostoli ci mostrano ***i discepoli con lo sguardo fisso al cielo dove hanno visto ascendere Gesù.*** Non si tratta di un accenno fugace. Più volte, in pochi versetti, tornano le parole: guardare-fissare e cielo. È un indugiare che svela qualcosa di più profondo. Quei cieli si sono spalancati a riaccogliere, in Gesù, l'umanità. Non solo la sua glorificata, ma tutta l'umanità, ogni singolo uomo. Io che posso dire: la mia patria è il cielo. Là sono incamminato. Sì, ***la via al Padre è ormai definitivamente aperta e il dono dello Spirito ne darà piena conferma. Quella è la nostra meta.*** Non il cielo fisico che ci sovrasta, bensì quel cielo infinitamente più grande che è la Trinità. Ma ecco, a scuotere i discepoli da quella mistica contemplazione, il richiamo angelico. Il cuore deve abitare in cielo, là dove dimora Colui che lo ha conquistato con il suo amore, ma ciò non deve distoglierci dall'***impegno concreto di percorrere la strada, affiancando i fratelli, condividendo con loro le ansie, le gioie, le difficoltà della vita, collaborando per edificare fin d'ora il Regno di Dio, cioè quella società in cui sia legge l'amore.*** "Quel Gesù che è stato assunto" ritornerà, anzi, non ha mai lasciato questa terra. È il suo modo d'essere tra noi che è cambiato. Ora ***dobbiamo cercarlo non in un cielo lontano ma nel volto forse sfigurato del fratello, nel sorriso dei bimbi come nel pianto del profugo. Senza dimenticare chi ci vive accanto.*** È questo il "cielo" che Egli ha scelto per dimorare tra noi. Un cielo non meno autentico di quello eucaristico. Se questa consapevolezza sarà viva in noi potremo, come documenta il vangelo, "tornare a Gerusalemme", cioè al nostro quotidiano "con grande gioia", lodando e benedicendo Dio.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, proverò a fissare anch'io il cielo, lasciando emergere in me il desiderio di Dio. Poi sfoglierò mentalmente il mio "album di famiglia", facendo scorrere i volti dei miei familiari e di coloro con cui vivo abitualmente. Sosterò su ciascuno di essi mormorando: questo è il cielo in cui ora equi devo cercarti, Signore.

Grazie Gesù per aver affiancato alle specie eucaristiche quelle dei miei fratelli. Grazie, perché in ciascuno di loro sei tu che mi passi accanto e mi lanci i tuoi inviti, permettendomi così di concretizzare il mio amore per te.

Ecco la voce di una monaca benedettina del nostro tempo Anna Maria Canopi : *Come gli apostoli, anche noi dobbiamo avere la consapevolezza che Gesù è sempre presente e ci dona il suo Spirito, per mezzo del quale possiamo riconoscerlo e invocarlo per entrare nella comunione della santa Trinità.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

• Il brano che abbiamo letto è quello con cui **si conclude il vangelo di Matteo. Esso parla dell'apparizione di Gesù agli apostoli in Galilea, da dove era iniziato il Suo ministero pubblico.** Nel gruppo dei discepoli convivevano adorazione e dubbio: Gesù si avvicinò per sollecitare la fede e con l'autorità del Figlio dell'uomo glorioso **lasciò ai discepoli l'estrema consegna, quella di continuare la Sua missione facendo discepoli tutte le nazioni.** Questo si sarebbe realizzato con il battesimo, che inserisce nella vivente realtà di Dio, e con l'osservanza dei comandamenti che Egli consegnò. **Affidata la missione il Cristo ascese al Cielo, entrò nella dimensione trascendente e misteriosa di Dio: Egli però non ci ha abbandonato, anzi ci ha assicurato che sarebbe stato con noi fino alla fine del mondo.** La presenza di Gesù è quindi diversa rispetto a quella della Sua vita terrena ma altrettanto reale e ancor più efficace, perché Egli è presso il Padre e ha detto che quando sarebbe stato in questa condizione i suoi discepoli avrebbero fatto cose ancor più grandi.

Noi viviamo nell'attesa del ritorno di Cristo: Egli ha detto agli apostoli che solo il Padre sapeva quando questo sarebbe accaduto e che lo Spirito Santo sarebbe sceso su di loro e gli avrebbe dato forza per essere suoi testimoni fino ai confini della terra. **In attesa del ritorno del Signore siamo invitati a non vivere nella preoccupazione e a non distogliere la mente e il cuore dall'impegno nel mondo in cui siamo chiamati a vivere: non siamo del mondo ma siamo nel mondo.** Questo significa che siamo chiamati a farci carico delle situazioni e dei problemi degli uomini in un'ottica di solidarietà: **Dio vuole passare attraverso la strada impervia della nostra libera collaborazione.** La Chiesa lungo i secoli si è sempre impegnata, pur con tutti i suoi limiti, a favore degli uomini, specialmente nelle frontiere del dolore, e ha rischiato con l'impegno della sua carità. E oggi possiamo fare di più? Ognuno di noi si può domandare: io, che cosa posso fare? Ma c'è di più: il Paradiso, verso cui siamo incamminati, non è un luogo ma una condizione: l'essere con Dio. Nella misura in cui siamo in comunione con Dio, lì noi sperimentiamo il Paradiso e quindi la gioia profonda. Dio è Carità infinita e quindi ogni vera esperienza di carità è anche esperienza di Dio, di Paradiso.

Teresa di Lisieux scriveva: *"Io voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla terra"*, mettendo così in risalto come la carità leghi la terra al Cielo. Con queste premesse non possiamo decidere di impegnarci risolutamente nel vivere la carità, l'amore gratuito? Faremo già qui esperienza di Paradiso.

• Ascensione, Dio con noi fino alla fine del mondo.

I discepoli sono tornati in Galilea, su quel monte che conoscevano bene. Quando lo videro, si prostrarono. **Gesù lascia la terra con un bilancio deficitario: gli sono rimasti soltanto undici uomini impauriti e confusi, e un piccolo nucleo di donne coraggiose e fedeli.** Lo hanno seguito per tre anni sulle strade di Palestina, non hanno capito molto ma lo hanno amato molto. E ci sono tutti all'appuntamento sull'ultima montagna. Questa è la sola garanzia di cui Gesù ha bisogno. **Ora può tornare al Padre, assicurato di essere amato, anche se non del tutto capito.** Adesso sa che nessuno di quegli uomini e di quelle donne lo dimenticherà. Essi però dubitarono...

Gesù compie un atto di enorme, illogica fiducia in persone che dubitano ancora. Non rimane ancora un po', per spiegare meglio, per chiarire i punti oscuri. Ma affida il suo messaggio a gente che dubita ancora. Non esiste fede vera senza dubbi. I dubbi sono come i poveri, li avremo sempre con noi. Ma se li interroghi con coraggio, da apparenti nemici diverranno dei difensori della fede, la proteggeranno dall'assalto delle risposte superficiali e delle frasi fatte. **Gesù affida il mondo sognato alla fragilità degli Undici,** e non all'intelligenza di primi della classe; affida la verità ai dubitanti, chiama i claudicanti ad andare fino agli estremi della terra, ha fede in noi che non abbiamo fede salda in lui. A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra...

Andate dunque. Quel dunque è bellissimo: dunque il mio potere è vostro; dunque ogni cosa mia e anche vostra: dunque sono io quello che vive in voi e vi incalza. **Dunque, andate. Fate discepoli tutti i popoli...** Con quale scopo? Arruolare devoti, rinforzare le fila? No, ma per un contagio, un'epidemia di vita e di nascite. E poi le ultime parole, il testamento: lo sono con voi, tutti i giorni,

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

fino alla fine del mondo. Con voi, sempre, mai soli. Cosa sia l'Ascensione lo capiamo da queste parole. Gesù non è andato lontano o in alto, in qualche angolo remoto del cosmo, ma si è fatto più vicino di prima. Se prima era insieme con i discepoli, ora sarà dentro di loro. Non è andato al di là delle nubi, ma al di là delle forme. **È asceso nel profondo delle cose, nell'intimo del creato e delle creature, e da dentro preme verso l'alto come forza ascensionale verso più luminosa vita:** «Il Risorto avvolge misteriosamente le creature e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa» (Laudato si', 100).

Chi sa sentire e godere questo mistero, cammina sulla terra come dentro un tabernacolo, dentro un battesimo infinito.

● **Un Dio che se ne va per restare ancora più vicino.**

L'ultimo appuntamento di Gesù ai suoi è su di un monte in Galilea, la terra dove tutto ha avuto inizio. I monti sono come indici puntati verso l'infinito, la terra che si addentra nel cielo, sgabello per i piedi di Dio, dimora della rivelazione della luce: sui monti si posa infatti il primo raggio di sole e vi indugia l'ultimo.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù lascia la terra con un bilancio deficitario: gli sono rimasti soltanto undici uomini impauriti e confusi, e un piccolo nucleo di donne tenaci e coraggiose.

Lo hanno seguito per tre anni sulle strade di Palestina, non hanno capito molto ma lo hanno amato molto, e sono venuti tutti all'appuntamento sull'ultima montagna.

E questa è la sola garanzia di cui Gesù ha bisogno. Ora può tornare al Padre, assicurato di essere amato, anche se non del tutto capito, e sa che nessuno di loro lo dimenticherà.

Gesù compie un atto di enorme, illogica fiducia in uomini che dubitano ancora, non resta a spiegare e a rispiegare. Il Vangelo e il mondo nuovo, che hanno sognato insieme, li affida alla loro fragilità e non all'intelligenza dei primi della classe: è la legge del granello di senape, del pizzico di sale, dei piccoli che possono essere lievito e forse perfino fuoco, per contagiare di Vangelo e di nascite coloro che incontreranno.

C'è un passaggio sorprendente nelle parole di Gesù: *A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra... Andate dunque.* Quel dunque è bellissimo: per Gesù è ovvio che ogni cosa che è sua sia anche nostra. Tutto è per noi: la sua vita, la sua morte, la sua forza! *Dunque, andate. Fate discepoli tutti i popoli...* Con quale scopo? Arruolare devoti, far crescere il movimento con nuovi adepti? No, ma per un contagio, un'epidemia divina da spargere sulla terra. Andate, profumate di cielo le vite che incontrate, insegnate il mestiere di vivere, così come l'avete visto fare a me, mostrate loro quanto sono belli e grandi.

E poi le ultime parole, il suo testamento: *Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo: con voi, sempre, fino alla fine.*

Cosa sia l'ascensione lo capiamo da queste parole. Non è andato lontano o in alto, in qualche angolo remoto del cosmo, ma si è fatto più vicino di prima. Se prima era insieme con i discepoli, ora sarà dentro di loro. Non è andato al di là delle nubi ma al di là delle forme. È asceso nel profondo delle cose, nell'intimo del creato e delle creature, e da dentro preme come forza ascensionale verso più luminosa vita.

Quel Gesù che ha preso per sé la croce per offrirmi in ogni mio patire scintille di risurrezione, per aprire brecce nei muri delle mie prigioni, lui è il mio Dio esperto di evasioni!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa: fortificata dalla continua presenza del Signore, non tema le potenze del male, ma annunci fiduciosa a tutti gli uomini il Vangelo di salvezza. Preghiamo ?
- Per il nostro papa Francesco e per tutti i ministri del Vangelo: corroborati dai doni dello Spirito, siano padri nella fede e costruttori di vere comunità. Preghiamo ?
- Per gli operatori della comunicazione sociale: illuminati dallo Spirito Santo, ricerchino e diffondano unicamente la verità. Preghiamo ?
- Per coloro che soffrono: sperimentino la potenza salvifica dell'amore divino per sostenere con forza le molteplici prove della vita. Preghiamo ?
- Per tutti noi: il mistero dell'Ascensione del Signore che stiamo celebrando ravvivi il desiderio di contemplare un giorno il volto di Cristo e ci doni la capacità di riconoscerlo in quello dei fratelli. Preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 46***Ascende il Signore tra canti di gioia.***

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

9) Orazione Finale

O Padre, che hai risuscitato Gesù dai morti e lo hai costituito Signore dell'universo, riconosci la sua voce nella nostra preghiera e dona a ogni uomo di cooperare all'avvento del tuo regno.